

Giovanni Cornaro

TARCISIO TRENTA : PASSIONE E AUTOCRITICA

Gentilino, ottobre 2016



È molto piacevole e sorprendente sfogliare questo catalogo. Ci si impiega del tempo, quello necessario per soffermarsi su ogni opera, perchè nessuna è banale, al contrario posseggono tutte un grande potere seduttivo ed evocativo.

Forse il fatto di aver leviste in parte nascere, talvolta di getto, spesso invece dopo lungo travaglio, costituito da tentativi, rifacimenti, correzioni, ripensamenti, dei quali sono spesso stato reso partecipe per l'amicizia che mi lega a Tarcisio, me le rendono emozionalmente vicine.

La sua passione viene da lontano; la sua

arte non è certo solo un passatempo dell'età della quiescenza, ma una tradizione familiare che si rifà al padre e al cugino materno, l'artista Mario Marioni.

Ed è questa passione ardente che lo porta ancora oggi a interessarsi instancabilmente degli eventi artistici, a intraprendere per essi faticosi spostamenti, all'assidua lettura di articoli e saggi sugli artisti che più l'hanno coinvolto.

Questo suo impegno continuo, la sua propensione all'osservazione della natura che fissa abilmente con schizzi a matita o a colori sul suo inseparabile Moleskine e la sua reattività agli stimoli sono alla base dell'evoluzione della sua pittura.

Affascinato dai Postimpressionisti svizzeri, in particolare da Giovanni Giacometti e da Augusto Giacometti, il grande maestro dei colori, contaminato dalla ricerca del soggettivo e dalla gamma cromatica accentuata dell'Espressionismo tedesco, in particolare di E. Nolde, influenzato dalla rinnovata costruzione figurativa di Peter Doig e soprattutto sorretto da una buona tecnica di base (negli anni passati è stato assiduo frequentatore di corsi sulla tecnica all'acquerello) e dalla qualità del suo disegno, le sue opere negli ultimi anni hanno registrato un notevole incremento qualitativo.

Secondo Anselm Kiefer (i cui acquarelli, per chi non lo sapesse, sono piccoli capolavori assai richiesti) tutti hanno guardato Picasso e Matisse e si sono chiesti come fare per dipingere come loro. Ed è giusto farlo per accrescere la propria abilità e la propria tecnica (“skill and technique”), ma poi bisogna seguire ciò che interessa profondamente, bisogna essere ossessionati da qualcosa che non può “uscire fuori” in nessun altro modo, dopodiché l’abilità e la tecnica seguono.

E così è stato anche per Tarcisio che grazie alla sua grande passione e alla sua ostinazione ha cavato dal profondo della sua anima ciò che non poteva esprimere meglio, aiutato dalla sua abilità e dalla tecnica acquisita negli anni.

Ma oltre alla passione c’è un’altra peculiarità positiva della personalità di Tarcisio che tanto ha contribuito alla sua crescita artistica : l’ autocritica, correlata con una naturale inclinazione a richiedere pareri, accettare le critiche e farne tesoro.

Questa propensione all’ autocritica è stata senza dubbio alimentata dalla sua (e non solo sua) sconfinata ammirazione per Alberto Giacometti, personaggio da lui amatissimo come artista, ma anche come uomo, per la coerenza e il rigore, per la sua infinita sensibilità, la sua disarmante semplicità, il suo modo di comunicare, buffo e divertente, per la grande modestia e appunto la sua ossessiva autocritica. Passione e autocritica appunto e avanti così non si può che crescere e migliorare.

La serie degli acquerelli “informali” nati dalla contemplazione di elementi naturali, (pietre, legno, corteccia, radici, licheni) o i suoi “boschi” in cui l’ impiego del colore diventa libero, coraggioso e sapiente, sono la dimostrazione del cambiamento, del passaggio da una pittura tradizionale e scolastica a un modo personale di esprimersi dall’ indubbio potere seduttivo ed evocativo, che trasmette comunque sempre , anche se in modo diverso per ogni fruitore, vive emozioni.

[GUARDA IL CATALOGO IN PDF](#)